

Towei



Anno IV - n. 2

*Marzo
Aprile 1958*

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X°

Resurrexit!

Cristo è risorto! Risorga Egli in ogni cuore, perchè ogni cuore è Suo.

Cantiamo con la Chiesa:

« Glorifichiamo il Signore cantando: Gloria al Signore;

Cristo è nato dallo Spirito Santo — per donarci la vita!

Si è degnato abitare fra noi — veneriamolo cantando: Gloria al Signore!

« Ecco, la Vergine ha dato al mondo l'Emanuele, che è sceso dai cieli! ha salvato dall'Egitto il popolo smarrito; glorifichiamolo dicendo: Gloria al Signore!

« Ha voluto darci la vittoria sul nemico; ha preso dimora in Maria; l'Invisibile diviene visibile nella carne; adoriamolo dicendo: Gloria al Signore!

« Luce da luce è risuscitato per noi, Cristo nostro Re! La nostra vita ha salvata, dalla terra di Egitto; tutti insieme cantiamo: Gloria al Signore! ».

(Inno acrostico del VI secolo)

« Oggi la Chiesa, l'erede, è nell'allegrezza; il suo Sposo, il Cristo, che ha sofferto, è risuscitato, Essa ha pianto un Sofferente, festeggia un Vivo!

Una persona da Castelfranco V., assai devota di S. Pio X, ha offerto L. 15.000 all'Asilo Pio X e L. 15.000 al Bollettino. I preposti riconoscenti ringraziano.

« L'Erede è nella gioia, il popolo dell'antica alleanza è coperto di confusione, perchè lo ha messo a morte ed ha perduto l'eredità.

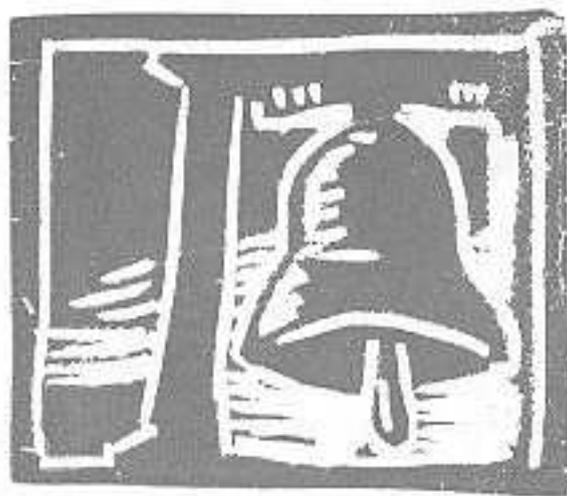
« Lo Sposo è risuscitato e l'ebreo, l'avversario della Sposa, è stato confuso. Perchè? Ho scherzato la risurrezione dicendo: « *I discepoli hanno sottratto il Signore* ». Se l'avessero tolto dal sepolcro, come avrebbero potuto gli apostoli, nel suo nome, guarire il paralitico? Un morto non raddrizza uno zoppo; un morto non rende l'uso delle membra, un morto non insegna a camminare. Non si dà agli altri ciò che non si possiede.

« Lo Sposo è risuscitato, e come gli avvocati al tribunale, i santi profeti, gli apostoli si avvicinano a Lui per raccogliere nella Chiesa l'eredità promessa.

« Rallegrati Chiesa, Sposa di Cristo! La risurrezione dello Sposo ti ha rialzato dalla terra, in cui i passanti ti calpestavano. Gli altari dei demoni più non disperdono i tuoi figli, ma i templi di Cristo accolgono i nuovi battezzati.

« La tirannia degli idoli è alla fine; gli altari del Cristo trionfano! ».

(Inno pasquale di Sterio d'Amasea - 410)
(dal volume « *Pregiere dei primi cristiani* »
editr. Vita e pensiero Milano)



Pio X

Impressioni e ricordi del Card. R. Merry del Val

(continuaz. vedi n. precedente)

PIO X E L'ARTE

I Romani Pontefici sono sempre stati i mecenati dell'arte. Roma più particolarmente può attestare la loro tradizionale munificenza a questo riguardo ed i loro illuminati sforzi, non solamente per conservare i tesori del genio umano trasmessi attraverso il tempo, ma anche per promuovere il lavoro di artisti di talento, loro contemporanei. E questo anche in periodo di sconvolgimenti, quando i Papi si trovavano angustiati da strettezze finanziarie e sovraccarichi di cure, per il loro alto ministero apostolico.

Però — come è naturale — presi individualmente non tutti i Pontefici sono stati dotati di un temperamento artistico, né sempre inclinati a nutrire qualche particolare interessamento per le belle arti.

Pio X fu troppo preso, come Sacerdote e come Pontefice, dal suo zelo e dalla sua attività per il bene delle anime, perchè potesse dedicarsi ad altre cose, per quanto belle e proficue avessero potuto apparire ai suoi occhi. Ma Egli amò le cose belle e mol-

te ne aveva vedute nel corso della sua vita a Mantova e Venezia ed anche a Roma in occasione delle sue visite. Egli godeva l'amicizia di parecchi chiari e distinti artisti ed i suoi rapporti con i medesimi, unitamente al molto che Egli aveva letto, contribuirono, senza dubbio, ad alimentare il Suo squisito gusto artistico.

L'esposizione di Arte Sacra a Venezia, nella bella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo deve la sua origine alla iniziativa ed all'incoraggiamento del Patriarca Card. Sarto, il quale vi pose ogni premura per la sua buona riuscita.

(Nota n. 23: Questa esposizione di Arte Sacra fu inaugurata dal futuro Pio X in occasione del grandioso Congresso Eucaristico da lui celebrato, nell'agosto del 1897, con straordinaria magnificenza di sacri riti e straordinario concorso di popolo - Cfr. atti del XIX Congresso Eucaristico (V° Italiano) celebrato nell'agosto 1897 in Venezia - 1898).

A questo proposito posso affermare come Egli amasse di rievocare assai spesso quanto

meravigliosamente fossero illustrati gli insegnamenti della fede cattolica nei tesori inestimabili dell'arte antica, così largamente sparsi attraverso l'Italia e come i Maestri antichi fossero imbevuti del vero spirito della Chiesa.

« Nell'Italia moderna — diceva spesso — la vita ed il sentimento di questo sublime linguaggio sono assopiti; bisogna destarli nuovamente ».

Egli deplorava fortemente qualunque negligenza nella custodia dei tesori artistici e storici delle Chiese; le circolari che Egli ripetutamente mandava al Clero in Italia ed altrove, dando precise e pratiche istruzioni, sono tali da meritare una considerazione maggiore di quella che, forse, non ebbero finora.

Che musei e gallerie d'arte siano indispensabili per la preservazione d'inapprezzabili antichità, Egli lo ammetteva volentieri. Ma questi Musei e queste Gallerie d'arte li riguardava co-

me una necessità relativa che Egli avrebbe amato veder supplita, se possibile, in un modo diverso, perchè Egli riteneva che opere artistiche e storiche dovevano esser lasciate nella cornice, per la quale furono eseguite e che lo staccarle da essa era come guastare l'effetto che i loro autori avevano avuto di mira.

Nel suo giudizio le ispirate concezioni artistiche del genio umano e i ricordi del passato dovevano servire a coltivare, più che di qualsiasi altra cosa, il gusto del popolo nell'apprezzare i doni innati degli artisti.

« Quando l'insegnamento — Egli diceva — deve essere cercato fra le mura di un Museo, principalmente in grandi città, cagionando disturbi e spese, pochi possono realmente approfittarne ed il graduale processo di inconscia assimilazione, che prevalse nel passato, non può esistere più, nei nostri tempi ».

(continua)

Ai nostri Lettori

Un caldo invito rivolgiamo a quanti non hanno ancora rinnovato l'abbonamento per il 1958. Affrettatevi! Abbiamo bisogno del vostro aiuto. Per l'Italia L. 400. Per l'Estero L. 700. E chi può più... ci avete capito.

Lodevole iniziativa



Nella città di Köln (Germania) il parroco della ricostruita chiesa di San Mechtorn, rev.do Carlo Dambach, volle dedicare una cappella alle « prime Comunioni dei bambini » e, come era prevedibile, volle che l'immagine di SAN PIO X troneggiasse, fra tanti ricordi e reliquie del Santo, che il bravo e zelante Parroco va raccogliendo. In una delle sue ultime visite a Roma, avuti consigli in proposito da eminenti Personalità, commise al prof. Guido Greganti la pala di SAN PIO X, qui sopra riprodotta.

La fisionomia del Pontefice parla, oltre che di una somiglianza ottima, del carattere del Santo: serenità di sguardo, profondità di pensiero nascosto fra le rughe che sormontano gli occhi, mesto sorriso della bocca, mediatezza di azione, intuibile nel gesto franco e sicuro della mano, ritratta in atto di chiamata e nell'altra che stringe, con altrettanta sicurezza, il decreto « Quam singularem » dell'8 agosto 1910, con cui venne concessa la S. Comunione ai bambini.

« IGNIS ARDENS », nel congratularsi con il Pittore, dice la propria parola di cordiale compiacimento al rev. Sac. Carlo Dambach, che con amore e fervore, con sacrifici e instancabilità di iniziative tiene in tanta dolce e viva venerazione SAN PIO X.

Lettera Pastorale

di S. E. Pietro M. Theas Vescovo di Lourdes
annunciante la consacrazione della Chiesa
in onore di S. Pio X

Al Clero ed ai Fedeli della Diocesi, salute, pace, benedizione in Nostro Signore Gesù Cristo.

MIEI CARISSIMI FRATELLI

Uno dei grandi avvenimenti religiosi dell'anno giubilare di Lourdes sarà la consacrazione dell'immensa basilica, dedicata a San Pio X, a Colui che il Santo Padre Pio XII ha chiamato « il Santo provvidenziale del tempo presente ».

La cerimonia avrà luogo il 25 marzo. E' una grandissima data per i cristiani e per i lourdiani, perchè ricorda il grande mistero dell'Incarnazione del Verbo e commemora la 16^a Apparizione, durante la quale la Visione si fece conoscere con queste parole: « Io sono l'Immacolata Concezione ».

L'avvenimento sarà presieduto da Sua Eminenza il Cardinale Roncalli l'attuale Successore di S. Pio X nella cattedra patriarcale di Venezia. Questa scelta, che possiamo dire si imponeva, rallegra tutta la Chiesa e la Francia in particolare, perchè conserva il miglior

ricordo del già Nunzio Apostolico di Parigi; durante sette anni, in un periodo difficile e nel tempo stesso felice, Mons. Roncalli rappresentò la Santa Sede presso il Governo Francese recando ovunque, nei nostri paesi il raggio della sua serena bontà, la grazia della sua parola, il prestigio della sua erudizione.

Nella sera del 25 marzo, una immensa letizia dilaterà tutti i cuori! Ricordando un'altra volta le parole del Pio XII, pronunciate subito dopo la Canonizzazione di Pio X, esclameremo: « Rendiamo ferventi azioni di grazie alla Bontà divina, che ci permise di vivere questo avvenimento straordinario ».

Interpretando il pensiero di S. S. Pio XII, questa Lettera Pastorale vuol far comprendere la ricchezza di significato, di omaggio e di gratitudine, la potenza di intercessione che rappresenterà, nel Dominio della Grotta, l'immenso tempio dedicato a San Pio X « il Santo che la Provvidenza presenta in questa nostra età ed epoca ».

LA DEVOZIONE MARIANA DI PIO X

Pio X ebbe una pietà personale vivissima per la SS.ma Vergine. Il suo Segretario di Stato, il Cardinale Merry del Val ce ne dà assicurazione: « Le sue due grandi devozioni erano per il SS.mo Sacramento e per la Madonna »; i suoi familiari assicurano che Pio X, ogni di consacrava un'ora per la recita del santo Rosario.

La Provvidenza dispose perchè il primo anno del pontificato di Pio X coincidesse con le feste cinquantenarie della definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione.

Con quale cuore Egli si impegnò di realizzare i progetti del Suo Predecessore Leone XIII per il Congresso Mariano, per la Esposizione Mariana in cui Lourdes ebbe un posto privilegiato, per i molteplici pellegrinaggi a Roma, durante l'anno giubilare, chiusosi con la cerimonia trionfale dell'incoronazione, da parte del Santo Pio X della Statua della SS.ma Vergine, con una corona preziosa di dodici stelle offerta dall'universo cattolico alla propria Regina e di un valore inestimabile.

UNA ENCICLICA MARIANA

Il 2 febbraio dell'anno giubilare 1904, Pio X indirizzò alla Cristianità la Lettera Enciclica « Ad diem illum » per esortare i fedeli a ben celebrare questo cinquantenario, con una devozione più fervente e più profonda per la Santissima Vergine; che essi si sforzino di acquistare una conoscenza migliore ed un amore più vivo per Nostro Signore Gesù Cristo! che essi detestino più profonda-

mente il peccato! che essi affermino nei loro cuori le virtù teologiche della fede, della speranza e della carità! Il Papa espone, con chiarezza e con forza apostolica i punti fondamentali della teologia mariana, insistendo soprattutto sulla mediazione della SS.ma Vergine.

Nel momento in cui, per una specie di fermentazione sacra e per le molte ricerche e discussioni teologiche, si matura la definizione di questo Dogma, l'Enciclica di Pio X resta uno dei documenti più importanti con cui si suole esprimere il magistero della Chiesa.

Si rimane impressionati dolcemente per la precisione delle affermazioni: « Maria merita di divenire legittimamente la RIPARATRICE della umanità decaduta; Ella è dunque la DISPENSATRICE dei tesori che Cristo ci ha acquistato con la Sua morte e con il Suo sangue. A Lei è stato concesso di essere, dopo il Figlio Suo, la potentissima MEDIATRICE ed AVVOCATA del mondo intero ».

Ed è proprio di Pio X l'insistenza con cui fonda questo titolo per Maria, in funzione della nostra Redenzione. Elle non vi è associata soltanto per diritto materno, in quanto era stata costituita Madre del Salvatore del genere umano; Elle ha veramente preparata ed offerta la Vittima: Elle è realmente entrata in una società di dolori e di angosce; e, citando San Bonaventura « Ella partecipa talmente ai suoi dolori, che il prendere in se stessa i tormenti parve la cosa infinitamente preferibile ».

Non è dunque solamente alla distribuzione delle grazie, ma al loro acquisto che Maria ha parteci-

pato; ma il grande Pontefice non ha obliato l'abisso che divide e separa il finito dall'infinito. Egli ricorda che Gesù soltanto è, per la sua natura, il Mediatore, che Egli solo ha saputo e potuto meritare e soddisfare IN GIUSTIZIA, che la Santa Vergine non può meritare che un merito di CONVENIENZA fondato sul diritto della AMICIZIA, sull'ardente CARITA' che La unisce a Gesù, e che fa di Lei, come del Figlio Suo, l'oggetto delle compiacenze dell'Eterno Padre Celeste.

Se per la stretta parte che Ella ha preso alla Redenzione, Ella è divenuta « il Ministro supremo della dispensa delle grazie », Pio X non vuole attribuire alla Madre di Dio una virtù produttrice della grazia, che è solo di Dio; la Sua mediazione è essenzialmente dipendente e subordinata a quella di Cristo. Il nostro Santo esclama: « Disgraziati coloro che dimenticano Maria col pretesto di rendere onore a Gesù Cristo! Come se fosse possibile trovare un bambino senza una madre! ».

PIO X E LOURDES

Quanto alla devozione di Pio X per Nostra Signora di Lourdes, abbiamo anzitutto la testimonianza di Maria Sarto, sorella del Pontefice: « Egli era molto devoto della Madonna di Lourdes, di cui aveva una immagine, che spesso baciava e che trovai molto usata... So che per ordine suo fu inaugurata, nei giardini vaticani, una cappella dedicata alla Madonna di Lourdes, assistendovi di persona alla inau-

gurazione, io stessa presente alla cerimonia ».

Annunciando ai propri diocesani il desiderio di Pio X di avere in Vaticano una riproduzione della Grotta di Massabielle, Mons. Schoepfer, vescovo di Tarbes, loro scriveva testualmente: « Questo progetto è dovuto alla personale iniziativa del Santo Padre e nessuno ignora il culto che Pio X ha per la Madonna dei nostri Pirenei... La tenera pietà del futuro Pontefice, due anni prima di essere eletto Papa, non aveva stabilito di venire a Lourdes, alla testa di un pellegrinaggio italiano, progetto poi abbandonato per le condizioni di salute dell'allora Cardinale Sarto? Tosto ascenso al supremo pontificato Egli aveva scritto al « modesto Vescovo di Tarbes » una delle prime lettere autografe, per esternare con un linguaggio di commovente semplicità, i propri sentimenti di tenerissima devozione per Colei che noi invochiamo nella Grotta miracolosa ».

Allorquando il 29 marzo 1905 fu inaugurata nei giardini vaticani il fac-simile della Grotta e della Basilica di Lourdes, il Vescovo di Tarbes rese il senso profondo del progetto, infine realizzato: « O Nostra Signora di Lourdes, il cui Santuario è oggi unito e sigillato da Pio X alla Rocca incrollabile di Pietro, degnatevi, con le Vostre Mani onnipotenti e misericordiose, cementare l'unione della Francia con la Chiesa, l'unione della Figlia primogenita con la propria Madre ».

Questo principio d'un patto ormai sigillato fra la Rocca miracolosa di Massabielle e la Rocca mistica del Vaticano, non abbandonerà più Pio X, che spesso, nei

suoi discorsi, lo evocerà in termini profondamente commossi.

« Nelle sue passeggiate nei giardini vaticani — testimonia il Cardinale Merry del Val — Pio X non dimenticava mai di fare una visita alla Grotta di N. S. di Lourdes ».

Occorre rammentare i favori e grazie spirituali, i tratti di sovrano affetto accordati da S. Pio X al Santuario di Lourdes in occasione del cinquantenario delle Apparizioni? L'estensione alla Chiesa universale della festa delle Apparizioni dell'undici febbraio? La introduzione della Causa di Bernadette?

Fu San Pio X che felicità Nostra Signora per aver fissato in Lourdes « la sede della Sua immensa bontà »; fu San Pio X che ha sottolineato il legame che esiste a Lourdes fra la pietà verso la Madre di Dio e la pietà verso Nostra Signora. Come non sentirci commossi ricordando: « La gloria unica del santuario di Lourdes sta in questo fatto che i popoli vi sono attratti da Maria per adorare Cristo Gesù nell'augusto Sacramento, in maniera che questo Santuario, contemporaneamente centro del culto mariano e trono del mistero Eucaristico, sembra sorpassare, in gloria, tutti gli altri santuari del mondo cattolico ».

Donò San Pio X, durante la sua esistenza numerose testimonianze del suo attaccamento a Lourdes.

E per questo che con una gioia ed una emozione che non ritorneranno più noi la domenica sera del 30 maggio 1954 dopo la solenne Canonizzazione di Pio X, udimmo la campana della Basilica di Santa Maria Maggiore, accogliere con le melodie dell'AVE MARIA, dopo u-

na trionfale processione, il magnifico reliquiario, racchiudente la spoglia del Santo Papa, mirabilmente conservata.

LA SANTITA' DI PIO X

Quelli che hanno avuto la fortuna di assistere alle feste della esponentizzazione ricorderanno la pienezza del sentimento provata all'evocazione della grande figura di Papa Pio X, chiamato dall'antifona SACERDOS ET PONTIFEX. Sacerdote e Pontefice, che avete praticato tutte le virtù — buon Pastore in mezzo al vostro popolo, pregate per noi il Signore!

Ed ecco queste virtù: « pietà, modestia, chiarezza, castità... sa dirigere ognuno dei propri atti facendo rivivere, fino all'ultimo respiro, le virtù del Cristo ».

SUA POVERTA'

La povertà evangelica faceva parte integrante di questa santità. Convien bene a San Pio X la parola di Pio X, il quale aveva il segreto delle frasi scultoree: « Un sacerdote veramente ed evangelicamente povero farà miracoli di bene in mezzo al popolo ». Questa vocazione alla povertà, questa pratica di povertà evangelica Pio X l'ha inserita nel proprio testamento e la Chiesa le ha accolte nelle lezioni del proprio officio: « Sono nato povero, sono vissuto povero, e povero io morirò ».

Quanto è dolce il seguire questo Fanciullo nel piccolo suo villaggio di Riese, nel nord dell'Italia settentrionale, dove suo padre era agente del comune e sua madre — la sua santa madre — cucitrice,

educano otto figli, di cui Giuseppe è il maggiore; seguirlo a Castelfranco Veneto dove inizierà gli studi, tutto modesto e semplice; a Padova dove una borsa di studio gli consentirà di continuare negli studi, senza gravare sui genitori! Ma ogni anno egli dovrà, nel periodo delle vacanze, già vicino al Sacerdozio, recarsi da qualche buona famiglia di Riese per ottenere qualche aiuto finanziario, per acquistare i libri per l'anno scolastico seguente.

Sacerdote ed in possesso di qualche emolumento, donerà tutto ai poveri; al parroco di Tombolo, che gli ricordava di pensare qualche volta anche alla famiglia, e specialmente alla madre, don Giuseppe Sarto rispondeva: « I poveri sono più bisognosi di mia madre; il Signore penserà per lei, perché Egli non abbandona mai alcuno »!

Parroco di Salzano, Vescovo di Mantova, Patriarca di Venezia conserva lo stesso sentimento, la stessa spogliazione per i diseredati; mentre Egli avanzava nella carriera e negli onori, i suoi familiari rimanevano, per suo volere, nella loro semplice condizione, nella loro situazione ignorata. A Venezia le sorelle Sarto facevano di persona la provvista per ogni giorno, vestite come donne del popolo ed a Roma, quando gli si proporrà un titolo nobiliare per le sorelle Egli risponderà: « Sorelle del Papa e basta; non sapete che dopo la mia morte dovranno ritornare al loro lavoro? ». E non è senza ammirata sorpresa, che, dopo la morte di Pio X, si apprenderà che nel testamento Pio X domandava al Successore di voler assicurare alle sorelle la rendita annua di trecento lire.

« Alla mia morte, nulla si troverà » diceva sovente al proprio nipote sacerdote, l'ottimo don Battista Parolin.

Beati i poveri di spirito! Beati coloro che essendo poveri in realtà, lo sono ancora nell'intenzione e nel cuore, poiché di essi è il regno del Cielo.

LA SUA PAZIENZA

Beati ancora coloro che soffrono per la giustizia! La santità di Pio X doveva essere approfondita e purificata dalle prove, come quelle che esercitano e mettono in luce lo spirito di sacrificio, lo spirito di preghiera, lo spirito del soprannaturale.

Quando Egli fu eletto Pontefice, gli fu chiesto, secondo il rito: « Quale Nome vuoi assumere? ». Egli rispose: « Poiché i Papi che più hanno sofferto per la Chiesa si chiamarono PIO, io assumo questo nome ».

Le prove più dolorose per il cuore di Pio X scaturirono dal nostro Paese; da quella persecuzione religiosa, che sfociò nella legge di separazione della Chiesa dallo Stato, votata il 9 novembre 1905. Contro di essa Pio X alzò la più veemente protesta e formulò la più netta condanna; rigettò la proposta delle leggi delle associazioni culturali che non salvaguardavano i diritti dell'Episcopato; Egli sapeva il sacrificio che domandava, ma Egli stesso ne avrebbe dato l'esempio.

Esclamava: « So che qualcuno si preoccupa dei beni della Chiesa; io, invece, mi preoccupo del bene della Chiesa »! E cioè, intendeva dire, dell'integrità, della libertà, dell'onore della Chiesa.

« Ho difeso la libertà della Chiesa — dirà più tardi ad un sacerdote veneto — e sono certo che l'avvenire mi darà ragione ».

E' a questo proposito che il Cardinale Mercier ebbe ad esclamare: « Chi può dire se con un Papa di questa tempra, quando sorsero Lutero e Calvino, il protestantesimo sarebbe riuscito a staccare da Roma un terzo dell'Europa cristiana? ».

E' appunto in questa prova, in questo conflitto che si manifestò costantemente lo spirito soprannaturale di Pio X quando il Card. Merry del Val gli comunicò il rapporto dell'Ambasciatore francese: « Eminenza — disse il Papa — guardiamo il Crocefisso! Che ci dice? NON POSSUMUS. Ecco il nostro cammino: ecco la nostra direttiva ».

A proposito delle questioni religiose della Francia, Egli esclamava: « Nessuno può sapere quanto io abbia sofferto e pregato. Ma il Signore mi ha aiutato ».

UN PROFETA ISPIRATO

L'espressione è di Pio XII, ma quanto essa è esatta! Veramente Pio X aveva uno spirito profetico!

Nelle allocuzioni concistoriali di Pio X vi sono dei passaggi e si aspira dei soffi in cui il pensiero attinge un tale grado di sublimità e la frase una tale ampiezza di profondità, che si possono definire parimenti a certe pagine evangeliche, come parole di maestà. Abituamente esse concernono la nostra terra di Francia e per essa costituiscono altrettanti titoli di nobiltà.

Scegliamo e citiamo, a titolo di esempio, il testo della Enciclica alla Francia in data 6 gennaio 1907: « La storia dirà, infine, che, sicuri della vostra generosità magnanima, noi non abbiamo esitato di dirvi che l'ora del sacrificio era scoccata, per ricordare al Mondo, che l'uomo, quaggiù deve nutrire delle preoccupazioni ben più alte delle contingenze di questa vita mortale, e che la gioia suprema, la inviolabile gioia dell'anima umana, sulla terra, è il dovere soprannaturalmente compiuto, costi quel che costi, e cioè amare, onorare servire Iddio, nonostante tutto ».

SUO AMORE ALLA FRANCIA

In queste parole di maestà, ve ne è una che dovrebbe figurare in tutto il florilegio della giovinezza cristiana del nostro Paese; è presa dalla Allocuzione concistoriale del 27 novembre 1911 e risuona ancora in tante memorie: « Che vi dirò, ora, o cari Figli di Francia? Il popolo che ha fatto alleanza col suo Signore, al fonte battesimale di Reims si convertirà e ritornerà alla fede avita... Un giorno verrà... in cui la Francia, come Paolo sul cammino di Damasco, sarà avvolto in una luce celeste e a lui il Signore dirà: Va, Figlia primogenita della Chiesa, nazione predestinata, vaso di elezione, va a portare, come per il passato, il mio Nome davanti a tutti i popoli e davanti al re della terra ».

Le parole di questo grande Pontefice, che dovevano andare diritte al cuore dei Francesi e che a loro sono troppo poco ricordate, sono quelle che Egli pronunciò il 18

novembre 1908, al pellegrinaggio nazionale francese, in risposta al Cardinale Luçon, che aveva parlato per tutti i pellegrini:

« Non cesserò mai di ringraziare il Signore d'avermi ispirato il consiglio di dire ai miei cari fanciulli francesi: Seguitemi nel dolore; il mio unico rimpianto è di non essere con voi, per soffrire e combattere con voi, il combattimento di Dio. Allora dalla vostra terra mi sono pervenute le più belle consolazioni, perchè la Francia si è mostrata davvero la Figlia primogenita della Chiesa. Io ho detto ai miei venerabili Fratelli, i Vescovi francesi: abbandonate i vostri palazzi... nulla accettate da chi vuol fare della Chiesa una schiava, neppure un denaro fossanche per calmare la vostra fame... Nelle vo-

stre tribulazioni, nei vostri dolori, guardate soltanto a Gesù Cristo, spogliato di tutto, nudo e crocifisso...

Tutti i Vescovi, senza alcuna eccezione, ascoltarono la parola del Papa, come quella di Dio. Tutti i sacerdoti ascoltarono con rispetto ed obbedienza la parola degli Angeli delle Diocesi, tanto che i fedeli dicevano ad una sola voce: contate sulla nostra generosità.

Oh! sì, io ho pianto recitando il MISERERE per le vicissitudini della Chiesa di Francia; ma io devo anche cantare il TE DEUM di consolazione ».

Ecco qui avverarsi la terza Beatitude: Beati quelli che piangono, felici gli afflitti, perchè saranno consolati.

(continua)

Cose di casa nostra

Alla 31ª adunata degli Alpini in Trento, nello scorso mese di marzo, ha partecipato, con il gagliardetto, anche il Gruppo A.N.A. di RIESE PIO X, con un considerevole numero di iscritti, fatti segno a particolari entusiastici « evviva », nel Nome e nella Memoria di SAN PIO X, il Pontefice che tanto amò la Patria e che sa suscitare sentimenti di venerato amore, nel ricordo della Madonna del Grappa da Lui, Cardinale di Venezia, benedetta sulla cima gloriosa.

La fotografia ritrae appunto il passaggio dei nostri cari Alpini per le vie di Trento, nell'accoglienza cordialissima della popolazione.



Dalla Liturgia della Settimana Santa

Rilievi per gli emigrati della Parrocchia

Mio caro fratello,

a te che vivi così lontano dal tuo paese e dai tuoi cari, a te che con fatica ti stai costruendo un avvenire più sicuro e più lieto, ma che pensi, siamo certi, con nostalgia alla tua terra, a te dunque vogliamo dedicare queste brevi pagine che ti facciano gustare quelle intime gioie che a noi stessi hanno fatto tanto bene, assistendo alle cerimonie svoltesi in chiesa durante la settimana santa.

Nei giorni 26, 27 e 28 marzo si tenne per le varie categorie di persone un triduo di preghiere e di prediche per preparare gli animi a far bene la santa Pasqua.

Argomenti trattati nel triduo:
1° il cristianesimo nella Chiesa;
2° il cristianesimo nella famiglia;
3° il cristiano nella società civile.

E veramente gli animi hanno risposto con slancio, con generosità all'invito del loro pastore, e tu li avessi visti con che devozione hanno partecipato ai turni di Adorazione delle 40 Ore, e hanno assistito alle Messe vespertine del giovedì e venerdì santo.

Giovedì santo. Si ricorda l'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio. - Ci troviamo in chiesa alla sera. Rivedevamo con la nostra mente la sala sontuosa del Cenacolo,

la mensa ben preparata e gli Apostoli con Gesù. Ma che ti fa d'un tratto il Divino Maestro?

Si alza, si cinge di un asciugatoio e si prepara a dare a tutti gli uomini un esempio di umiltà senza limiti. Gli Apostoli restano muti, stupiti. Pietro protesta: « Signore, tu lavarmi i piedi? » — E Gesù: « Se non ti laverò i piedi non avrai parte con me ».

Così durante la Messa, finito il Vangelo, vediamo apparire nel presbiterio 12 Fanciulli di Azione Cattolica, rappresentanti i 12 apostoli. Il Celebrante si accinge a lavar loro i piedi mentre si effonde per l'aria l'inno dell'agape fraterna « Ubi charitas et amor, Deus ibi est » Sì, mio Dio, dov'è carità e amore, tu sei!

La Messa ha termine. Si forma un breve corteo e Gesù benedicente passa tra noi prima di venir riposto nel piccolo tabernacolo, il Santo Sepolcro. Qui Gesù non resta solo. Durante la notte piccoli gruppi di uomini si alternano in adorazione dinanzi al loro Signore. E allorché il giorno ritorna una piccola folla di donne indugia in preghiera, mentre un senso di mestizia invade il cuore in quella comunione serena e dolce delle creature con il loro Creatore.

Venerdì santo. Giorno di dolore per la Chiesa che piange la morte del suo sposo Divino, giorno di pianto per noi, responsabili del sacrificio dell'Uomo-Dio.

E la mente ritorna ancora agli avvenimenti della Palestina. Gesù deriso, umiliato, flagellato, sale lento l'erta del Calvario. Una turba di gente ostile grida il suo « crucifige ». E forse tu, mio Dio, scorgevi fra quella turba inferocita qualcuno che aveva guardato con stupore quei pani e quei pesci che tu andavi moltiplicando per sfamare la gente tua, bisognosa più che di cibo, della tua parola e del tuo sorriso.

Tutto avevi donato, sì, tutto a tutti. Il pensiero di quell'amara ingratitude ti faceva soffrire più dei flagelli e dei chiodi.

« O popolo mio, che t'ho fatto? o in che ti ho contristato? ».

Nessuno ti rispondeva e neppure tu aspettavi qualche risposta.

« Che dovevo fare di più per te e non l'ho fatto? Io ti piantai come la più bella vigna; ma tu mi sei diventata molto amara; infatti nella mia sete mi abbeverasti di aceto e con una lancia trapassasti il costato del tuo Salvatore ». Oh, nulla potevi fare di più, o Signor!

Venerdì santo. Anche la Chiesa del tuo paese, fratello, è in lutto. Spoglia, disadorna, resa più triste dal silenzio delle sue campane, ha accolto verso le tre del pomeriggio i suoi fedeli per la grande « Azione Sacra ». E' l'ora della immolazione!

Il celebrante legge alcune orazioni: ognuno ascolta, medita e prega. Dopo il canto del Passio, che presenta il quadro più vivo della morte di Gesù, la Chiesa, fiduciosa nei meriti del sacrificio del Figlio di

Dio, prega per tutti i suoi figli: per il Sommo Pontefice, per i Vescovi e i sacerdoti, per i capi delle Nazioni, per tutto il popolo cristiano.

« Ecce Lignum Crucis » Il Celebrante, finite le preghiere, scopre la Croce, l'alza sul popolo tutto. Ognuno si prostra e adora!

Al momento della Comunione molti si accostano a ricevere l'Ostia Santa. E' il venerdì santo, ma è anche il primo venerdì del mese, dedicato al S. Cuore di Gesù, che non cessò sulla Croce di amare gli uomini, ma volle, a chi l'onora in questo giorno, dare la garanzia della beatitudine eterna.

Alla sera, la Predica della Passione, e quindi la Processione con la reliquia della Croce; processione molto devota, anche se abbreviata nell'itinerario a causa del tempo che fino allora era stato piovoso.

Sabato Santo. Dopo il temporale, tutto ritorna più bello.

La tragedia del Calvario, rende più bella e più gioiosa la S. Pasqua. Durante tutto il sabato santo il Crocefisso rimane steso ai piedi dell'altare della Madonna per l'adorazione dei fedeli, e continua a ricevere l'umile devoto omaggio di quanti l'hanno seguito con trepidazione fin sulla vetta del monte. Al sopraggiungere della notte si veglia ancora.

Ma mentre il sole ha terminato il suo corso, ha inizio la solenne Veglia Pasquale. Chi entra in chiesa, proprio sulla soglia osserva con curiosità un braciere, e riceve una candelina.

Il Celebrante in processione si avvia verso il portale, al braciere per benedire il fuoco nuovo, fuoco che è dono di Dio, simbolo della

Fede e della grazia, che il Sacerdote invoca su tutti i fedeli.

Si benedice poi il cero pasquale simbolo di Gesù risorto e quindi lo si accende dal fuoco del braciere. « La luce di Cristo che risorge glorioso dissipi le tenebre del cuore e della mente ».

Ed ecco che le luci della Chiesa si spengono. Tutti rimangono come sospesi in trepidante attesa... Durante il corso della cerimonia, dal cero si accende la candela del Celebrante, poi quelle degli inserienti, e quindi tutte le altre, e la chiesa è inondata di tanta luce quasi sgorgata tutta dal cero benedetto, come da Gesù risorto a tutte le anime, viene, la luce della Fede e della Grazia. E' stato un momento tanto bello: avevi la impressione che il Paradiso non fosse più tanto lontano. Il Celebrante cantava « Notte veramente beata in cui si uniscono le cose celesti con le terrene, le divine con le umane ».

Dopo il canto dell'« Exultet » e la lettura di quattro « Lezioni », cantata la prima parte delle Litanie dei Santi, il Celebrante benedice l'acqua battesimale.

Ed ecco una creatura di Dio, che da pochi giorni è scesa a far lieto un focolare, entrerà, proprio la sera di questo sabato santo, a far parte del Corpo Mistico di Cristo.

La Casa di Dio è in festa. Nel silenzio di quell'istante così solenne, s'odono le parole del Celebrante che alla porta del tempio incontra il neonato e dice: « Luigi Sante, che cosa chiedi alla Chiesa di Dio? ».

Gli si risponde: « La Fede ».

« Che cosa ti procura la Fede? »

— La vita eterna.

« Se dunque vuoi avere la vita eterna osserva i comandamenti: amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, e il prossimo tuo come te stesso ».

Su quel tenero capo scorre purissima l'acqua battesimale, e l'anima si riveste della grazia: tutti meditiamo in cuor nostro l'impegno del nostro battesimo, impegno che rinnoviamo, qualche istante dopo, rinnovando le promesse battesimali; la rinuncia a Satana, alle sue opere e alle sue vanità; la professione della Fede in Dio nostro Creatore, in Gesù Cristo nostro Salvatore, nello Spirito Santo, nella Santa Chiesa Cattolica, nella Comunione dei Santi...

Quasi rinnovati da questo atto solenne, assistiamo alla Messa della Risurrezione. Al « Gloria in excelsis Deo » uno scampanio festoso si effonde dall'altare, gli fan eco le armonie dell'organo e, nel cuore della notte, il suono solenne delle campane diffonde per ogni dove il lieto annuncio: Gesù è risorto!

Gesù è risorto, ha vinto la morte, ha vinto il peccato; e noi siamo risorti con lui alla grazia. E in te, fratello, Gesù è risorto? hai fatto la tua Pasqua? si è rinvigorita la tua Fede? Hai ritrovato Gesù nel cammino della tua vita? Oh, ripeti con noi quello che dicevano un giorno i due discepoli di Emmaus innamorati di Gesù « Mane nobiscum, quantum advesperascit! » Resta con noi, Signore, poiché si fa sera! Si fa sera intorno a noi e dentro di noi, e il buio, l'oscurità del male assale il nostro cuore e la nostra mente, e c'è pericolo che l'anima nostra re-

sti oppressa, sconvolta, avvilita. Ma tu che non ignori ogni nostro sospiro, ogni nostro pur vago desiderio, che conti ogni fremito delle nostre membra nell'ansia di possederti, di amarti con tutto il trasporto del nostro cuore, deh manda uno sprazzo della tua luce ad illuminare la nostra intelligen-

za, a guidare le nostre azioni, a rischiare il nostro cammino, faticoso, sì, sul tuo sentiero, ma sicuro verso il tuo regno eterno, del Cielo.

Ma con te, o Signore, ci sentiremo sempre veramente felici.

IGNIS ARDENS

SUPPLICHE E GRAZIE

La Mamma di Rostirolla Maria in Beltrame invoca con viva fede S. Pio X perchè le ottenga dal Signore la guarigione della figlia.

La piccola Sara Baggio, con i genitori e la nonna Emerenziana, ringrazia S. Pio X per la Sua protezione e offre 1.000 lire in segno di riconoscenza.

Zuccolotto Luigi da Pradazzi chiede a S. Pio X la guarigione e in riconoscenza fa un'offerta e si abbona al Bollettino.

Una persona angosciata per una terribile infondata accusa implora aiuto da S. Pio X e desidera venga celebrata una S. Messa in onore del Santo.

La Sig.ra Formenton Jolanda ringrazia S. Pio X per averle ottenuta la guarigione da tromboflebite con complicazioni ed invia offerta, supplicando il Santo ad ottenerle un'altra specialissima grazia.

Un sacerdote tanto malato viene a visitare la casetta di S. Pio X e a chiedere a questo gran Santo sollievo per le sue sofferenze.

Il Sacerdote Dott. Cesare Cervellini per 30 anni Missionario Salesiano nel Siam, invoca la benedizione di S. Pio X per i Salesiani, per i fedeli e per i ragazzi della Thailandia.

La famiglia Miotto offre un dollaro mandato dal figlio dal figlio del Canada.

Una mamma viene a pregare S. Pio X e offre una pianta di fiori.

Maria Giuseppe da Caonada (Treviso), dopo 3 mesi di degenza all'ospitale, viene a ringraziare S. Pio X e a chiedergli la completa guarigione. In riconoscenza porta un mazzo di fiori e una catenina d'oro con medaglia.

N. N. dal Canada (Vancouver) offre 2 dollari in ringraziamento a S. Pio X.

Dal Pastro Teresa (Costanza) nel rinnovare il suo abbonamento, invia L. 650 in onore di S. Pio X

Una nonna offre L. 1000 per la guarigione del nipote.

Il giorno di Pasqua, un giovane Sacerdote Cinese, Loucas Lin, venne a celebrare la S. Messa in onore di S. Pio X, ritornando a Castelfranco a piedi, in devoto pellegrinaggio.

VISITE e PELLEGRINAGGI

23-2 - Rev.do D. Bruno Grigante con 54 visitatori da CAMPO-LONGO MAGGIORE (Padova).

2-3 - Rev.do D. Agostino B. con 60 pellegrini da VALSTAGNA. — 50 pellegrini da CAMPONAGARA (Venezia).

2-3 - Rev.do D. Camillo Armani con 45 pellegrini di FOLGARIA (Trento).

2-3 - Suore di ALTIVOLE con 50 bambini.

9-3 - Una ventina di alunni di 1^a media, dell'Istituto Salesiano di CASTEL DI GODEGO.

19-3 - Gruppo di Padri Passionisti.

22-3 - A. C. di S. GIORGIO DI NOGARO (Udine), N. 62. — Rev. Don Francesco Prade con 30 pellegrini da MARZIAL DI VAS (Belluno).

23-3 - Gruppo di F.F.S.C. col Superiore Generale dell'OLANDA.

23-3 - Gruppo di 45 donne da CANDELU' di Maserada. — Gruppo Donne da SARCEDO (Vicenza).

29-3 - N. 180 alunni dell'Istituto Salesiano, CASTEL DI GODEGO.

7-4 - N. 40 iscritte alla Fari di ESTE. — N. 50 Fanciulli Catt. di CIANO DEL MONTELLO. — P. Mario Meneghetti con 50 ragazzi della parrocchia di ALTOBELLO (Mestre). — Rev. D. Zulian con un gruppo di Seminaristi di S. GIORGIO.

— D. Aldo Pinoppo con 14 ragazzi. — Superiore Generale Padri Comboniani con Padri e Fratelli delle Missioni Africane di VERONA, N. 80.

12-4 - N. 35 pellegrini da VERONA.

16-4 - Gruppo Padri Cappuccini. — Sacerdote Domenico Baldissari, S. LORENZO (Trento) con 50 Coltivatori diretti.

VITA PARROCCHIALE



BAGGIO SARA ringrazia S. Pio X e ne invoca la continua protezione.

Alla luce della Croce

Fornier Maria in Caron, di anni 49, morta il 6 marzo.

Guidolin Pietro, di anni 85, morto il 6 marzo.

Denoni Virginia vedova Favero Giocondo, di anni 74, morta il 18 marzo.

Uniti in S. Matrimonio

Basso Pietro fu Isidoro con **Michelson Rosalia** fu Andrea.

Liberato Pietro Sante da Salvaresa con **Gazzola Emma** di Erminio.

Marin Gino di Eugenio con **Guidolin Giulia** di Umberto.

Gabrele Giulio di Augusto (Milano) con **Tonello Elisa** di Angelo.

Rigenerati alla vita

Marchesan Pompeo di Rino e **Parolin Rosa**; 19 marzo.

Gaetano Franca Giuseppina di Oreste e **Barichello Olimpia**; 19 marzo.

Peltenon Silvio di Giovanni e **Ganeo Noemi**; 23 marzo.

Berno Giuseppe di Guido e **Stocco Giuseppina**; 23 marzo.

Gaetan Gianni di Pietro e **Toso Eli**; 30 marzo.

Massaro Luigi Sante di Gino e **Zigliotto Onorina** - 5 aprile.

Panazzolo Claudio di Lino e **Pasqualetto Maria**; 13 aprile.

Comin Gabriella Flora di Attilio e **Frattin Assunta**; 13 aprile.

Cusinato Luigi Paolo